

L'ANALISI

3.066 parole senza citare le parole debito o deficit

Tremila sessantasei parole senza mai nominare **debito** o **deficit**. Le 3.066 parole sono quelle che costituiscono le «linee programmatiche di politica generale del Governo per il prosieguo della XVIII legislatura» (in pratica, il programma).

Credo che già da sola questa constatazione sia il segnale di una pessima partenza del nuovo Governo che, evidentemente, si avvia sulla strada di tutti i precedenti, il cui obiettivo fondamentale è stato (e, a quanto pare, sarà) solo quello di essere autorizzati dalla Ue all'ampliamento del debito, ignorando qualunque sforzo volto alla sua riduzione.

Il nuovo ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, è indubbiamente una persona per bene e generalmente stimata, ma la sua stessa formazione e il suo posizionamento di prestigio nel Parlamento europeo depongono esattamente in questo senso: non un economista per tentare una riduzione del debito in valore assoluto e il rilancio del pil, ma un politico stimato e di lungo corso europeo per strappare all'Europa la cosiddetta «flessibilità» sul debito (leggi: permesso di aumentarlo).

DI MARCELLO GUALTIERI

Dal programma del nuovo governo Conte

Eppure, è evidente che la crescita del debito, oggi ai massimi storici in valore assoluto e in rapporto al pil, ha oramai da tempo costretto lo Stato ad abdicare alla sua fondamentale funzione di stabilizzatore macroeconomico e di investire in direzione anticiclica per stimolare la ripresa. In questo contesto, tutto quello che in materia economica è scritto nel programma del nuovo Governo, senza prendere concretamente in considerazione gli aspetti di «debito e deficit», appare l'ennesima presa in giro per gli italiani, che continuano ad abboccare – ovviamente a fazioni alternate – attratti dalla speranza di poter in qualche misura partecipare alla prossima spartizione di spesa pubblica fatta senza avere i soldi.

E, paradossalmente, persino la politica monetaria accomodata della Bce, confermata ancora per lungo tempo da **Christine Lagarde**, con i suoi tassi bassi (che usualmente avremmo accolto con immenso sollievo) non farà altro che agevolare l'ampliamento della fossa che gli italiani si stanno pervicacemente scavando da soli sotto i propri piedi. Temo che il risveglio degli italiani sarà sempre più brusco.

© Riproduzione riservata

IMPROVE YOUR ENGLISH

3,066 words without ever mentioning debt or deficit

The 3.066 words constitute the “general policy guidelines of the Government for the continuation of the 18th legislature” (basically, the program).

I believe that this point alone represents a bad start for the new Government which is clearly on the same way of all the previous ones, whose first goal has been (and, apparently, will be) only to ask permission to the EU to widen the debt, ignoring any effort aimed at its reduction.

The new Minister of the Economy Roberto Gualtieri is undoubtedly a great and generally esteemed person, but his education and prestigious position in the European Parliament shows precisely this: not an economist aimed to reduce the debt in absolute value and stimulate the GDP, but an esteemed and experienced European politician that can obtain, from Europe, the so-called “flexibility” on the debt (i.e., the permission to increase it).

However, it is clear that the growth of the debt, which is now at a record level both in absolute

terms and in relation to the GDP, has forced the State to abdicate its fundamental function as a macroeconomic stabilizer and counter-cyclical investor to stimulate recovery. In this context, all that is written about economics in the program of the new Government, in practice without taking into consideration the viewpoints of “debt and deficit”, appears to be another mockery for Italians, who continue to bite - obviously with intermittent sides - attracted by the hope to participate to some extent, in the next division of public expenditure, but programmed without having the money.

In the program of the new Conte Cabinet

And, paradoxically, even the ECB's accommodative monetary policy, confirmed by **Christine Lagarde** still for a long time, with its low rates (which we would usually have welcomed with huge relief) will only make easier the expansion of the hole that Italians are stubbornly digging under their feet.

I fear that the awakening of the Italians will be more and more abrupt.

© Riproduzione riservata
traduzione di Carlo Ghirri

IL PUNTO

Norme contro i pagamenti cash, ci sono ma non vengono applicate

DI SERGIO LUCIANO

Ma ricordiamo male oppure l'anagrafe dei conti correnti esiste già da alcuni anni? È un'illusione ottica oppure i limiti bancari alla movimentazione del contante esistono già da molti anni, tanto che quel famoso ministro della repubblica incappato nell'acquisto di una casa al Colosseo scontatissima a sua insaputa ne ricavò delle serie grane?

No. Ricordiamo bene, e non è un'illusione ottica. Se ha fatto notizia l'annuncio che la Banca d'Italia monitorerà le transazioni (versamenti e prelievi) in contanti dei cittadini italiani sui loro conti correnti che dovessero superare l'ammontare totale dei 10 mila euro al mese, è perché il nostro è il Paese delle norme scritte ma inattuata e degli annunci privi di seguito. Quindi annunci del genere erano stati già fatti e norme simili già introdotte, ma senza alcun impatto sul Paese reale, che di queste chiacchiere ha imparato a fregarsene. Accadrà lo stesso anche stavolta?

Si direbbe di sì, anche per un piccolo particolare: che cioè il limite all'uso libero del contante esiste già, in Italia, ed è ben inferiore, essendo stato fissato a 3 mila euro; dalla legge di Bilancio 2016 sono stati introdotti, e mai

È da anni che sono minacciate inutilmente

revocati, nuovi limiti al pagamento in contanti: in particolare, il testo della legge è intervenuto sulle disposizioni relative alla tracciabilità dei pagamenti per commercianti al minuto e agenzie di viaggio e turismo, relative ai pagamenti degli acquisti di beni e di servizi effettuati da parte di stranieri non residenti.

«**Le leggi son, ma chi pon mano ad esse?**», versificava **Dante Alighieri** sette secoli e mezzo fa. Non è cambiato niente. Salvo il numero delle leggi disapplicate, cresciuto

a dismisura nei secoli e poi nei decenni. Per la cronaca: tra il '91 e il 2002, il limite ai pagamenti in contanti era di 20 milioni di lire, divenuti poi 10.329 euro fino alla fine del 2002, salite a 12.500 tra il 2002 e il 2008 (anni berlusconiani), scese a 5.000 nel 2010, poi a 2.500 nel 2011 a mille addirittura a fine 2011, e poi a 3.000 dal 2016. Un balletto invero in sé, ma rigorosamente privo di qualsiasi impatto sul territorio.

E dunque (ora che il populismo sovranista non fa più paura a nessuno) bisogna pur ammettere che uno Stato come il nostro, incapace di applicare le sue leggi, non ne merita di efficienti. Cioè: le saprà anche scriverle, ma non essendo capace, e quindi determinato, a farle applicare come si deve, finirà necessariamente con l'accontentarsi di compromessi di facciata. E pensare che limitando ma sul serio la circolazione del contante si arrecherebbe un colpo mortale alle mafie e all'evasione fiscale!

© Riproduzione riservata

LA NOTA POLITICA

L'intesa col governo tentazione per il Cav

DI MARCO BERTONCINI

Alla manifestazione antigovernativa di lunedì, promossa da **Giorgia Meloni** fra lo sdegno dei benpensanti inorriditi perché l'aveva annunciata in uscita dallo studio di **Sergio Mattarella**, ha aderito **Matteo Salvini**, mentre non ci sarà **Fi**. C'è chi legge, in questa assenza, una riserva berlusconiana, di sapore **Gianni Letta**, per lanciare un messaggio di disponibilità verso il Pd. In buona sostanza, invece, **Antonio Tajani** ha chiarito come si schiererà il centro-destra da qui alle politiche. Agirà esattamente come finora, dopo formato il gabinetto Conti I: unito alle regionali, perché così vuole il sistema maggioritario; «per il resto ognuno lavora per sé; alle politiche, con il sistema proporzionale, **Fi**, **Lega** e **Fd'It** andranno separate».

Poiché Tajani nel movimento berlusconiano è fra tutti il più avverso al **Capitano**, più della stessa

Mara Carfagna, si potrebbe leggere questa indicazione come una mossa anti-Carroccio. Invece è l'esatta individuazione del percorso più conveniente per il centro-destra, come del resto confermata quest'anno dall'esito delle regionali (e delle comunali).

Sul mercato politico ciascuna formazione si presenta con i propri uomini, il proprio programma, i propri obiettivi, il proprio stile. Se giunge un appuntamento elettorale maggioritario, si stipulano le alleanze preventive; se le urne sono proporzionali (com'è stato per le europee, come sarà per le politiche: quando, non si sa), ciascuno avanza la propria offerta. Più ampio è il numero dei partiti, più variegati i programmi, più voti si acquisiscono. Semmai, **Fi** dovrebbe interrogarsi se europeismo, antisovranismo, **Ppe** e altri caratteri di recente sbandierati dal **Cav** attraggano molte simpatie.

© Riproduzione riservata